



Dello sporco dei libri

*L'unico criterio che possiedo è che i libri devono essere puliti, il che significa che devo ignorare un sacco di potenziale materiale da lettura nel negozio di beneficenza. Non uso la biblioteca per lo stesso motivo, anche se ovviamente, in teoria e in pratica, le biblioteche sono palazzi delle meraviglie che migliorano la vita. Non siete voi, biblioteche, sono io, come si usa dire comunemente.**

Cari colleghi, anche senza tirare in ballo questi tempi “manzoniani”, che, a torto o a ragione, ci hanno sconvolto la vita, vogliate fermarvi a ragionare sul fatto che esistono, senza ombra di dubbio, motivi di preoccupazione a prescindere. Ma come? Non vi è mai venuto in mente che in due ore trascorse al bancone prestiti, a maneggiare libri che vanno e che vengono, state maneggiando – fatalmente – anche tutta una pletera di possibili tracce biologiche di varia umanità?

Se soltanto un momento vi fermate a rifletterci! Vi ritrarreste immediatamente con aria schifata: da domani, guanti di gomma o lattice, per favore! Eppure è proprio così, una volta che congelate un libro e lo lasciate nelle mani di un utente, siete proprio sicuri che questo venga riposto (e maneggiato) in luoghi e modi adatti, urbani e civili? Chi ve lo dice che il cittadino, appena uscito dalla vostra biblioteca, non lo infili nella borsa della spesa insieme alle verdure del mercato? Chi vi assicura che non lo lasci sul tavolo di cucina, alla portata del muso freddo e umido del suo cane o che non diventi il posto preferito del



delicato deretano di un gatto? C'è poi chi ha l'abitudine di leggere in bagno, vero? E qui sorvolo, risparmiandovi la descrizione. Chi se lo porta in treno, chi sulla metro, chi lo sfoglia con le mani unte e bisunte di focaccia (da noi sì, si mangia la focaccia) in pausa pranzo.

E poi ci si lamenta se qualche volta i libri rientrano sottolineati, un po' sdrucciti, con le copertine slegate. Ma magari! Fosse solo quello! È nulla rispetto alle porcherie con le quali i libri vengono messi forzatamente a contatto. DNA sconosciuti che vi contaminano a vostra insaputa. C'è davvero materia per un'analisi molecolare che potrebbe svelare cose impensate. Qualcuno ci ha già riflettuto, in verità, alla ricerca di batteri e virus sulle antiche pergamene. Persino i famosi pesciolini d'argento che si nascondono talora tra le pagine, fornirebbero informazioni inusitate. Pensate un po'! Che rischio manipolare certi tomi o anche soltanto più banalmente, l'ultimo best-seller, conteso dagli utenti

prenotatori compulsivi della vostra biblioteca.

Meglio lasciar perdere, date retta a me, non fermatevi a pensare. Altrimenti vi verrà voglia di cambiare mestiere o di girare bardati come se foste nel reparto infettivi di un ospedale. Lavatevi le mani a fine turno (e se possibile, anche prima) e quando riaprite un volume appena restituito, per controllare, non fatevi troppe domande, non chiedetevi la provenienza di certe briciole imprigionate tra le pagine, di certe macchie sospette, di piccoli resti di chissà cosa spalmati sui bordi. Lasciate perdere. Chiudete e riponete sul carrello portalibri. Tutt'al più, per farvi coraggio, pensate ai giganteschi anticorpi che vi state formando. Altro che vaccinazioni!

* GAIL HONEYMAN, *Eleanor Oliphant sta benissimo*, Milano, Garzanti, 2018, p. 277.

DOI: 10.3302/0392-8586-202004-072-1